Giovedì 14 Giugno 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 141

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

C R O N A C A   P R O V I N C I A L E

Cronaca Maniaghese

La Mostra della Scuola Professionale
La solenne premiazione degli alunni

Domenica alle ore 10, come annunciammo, veniva aperta la Esposizione dei lavori degli allievi e allieve della Scuola Professionale dottor cav. Carlo Mazzoli-Taic.

La Mostra è fatta nella grande sala del palazzo scolastico. Per la cerimonia convennero autorità, associazioni con bandiera, gli allievi ed i loro genitori. Sotto i ritratti del Re e del Duce spicca l'immagine del sempre compianto dottor cav. Mazzoli-Taic, il fondatore e l'anima di questa fiorente scuola.

Parla per primo il Presidente ing. Enzo Bortolussi il quale dopo aver ringraziato i presenti ed essersi compiaciuto con gli insegnanti e con gli allievi per la bella esposizione, dice al pubblico che quello che si vede è ben piccola parte del lavoro fatto, perchè molto tempo e molta pazienza ed abilità debbono dedicare gl'insegnanti del I. e II. corso all'apprendimento del disegno e della geometria piana. Si congratula con l'allievo Mariutto Lucio per la sua mostra personale che rivela delle ottime disposizioni pel disegno.

Dice, che lo scopo della nostra scuola non è di fare provetti disegnatori, ma abili operai che sappiano prendere in mano il disegno e leggerlo e riprodurlo in scala adeguata secondo il mestiere che ognuno è chiamata ad esercitare, così la scuola secondo la vocazione dell'allievo lo guida a disegni e rilievi per falegname, muratore, fabbro, terrazziere, carpentiere ecc. Oltre che per i lavoratori che restano in patria, è utilissima la frequenza di queste scuole professionali per le maestranze di emigranti che varcano l'oceano, che danno al mondo, raro esempio di operosità, di spirito di sacrificio, ma purtroppo, spesso ignorano le più elementari cognizioni tecniche di lavoro e l'impiegano come umili manovali, bestie da soma.

Raccomanda al Podestà, e per esso al vice podestà ed agli istituti cittadini di aiutare finanziariamente detta scuola perchè possa provvedersi di modelli in maggior copia e di quanto le è necessario per essere sempre più florida. Ha parole di viva lode per la direttrice della scuola professionale prof. Lucia Cisco anche per la sezione che ha dato il migliore risultato. Finisce raccomandando ai genitori degli allievi di seguire i loro figlioli nel farli frequentare sempre più numerosi e volonterosi, e nell'assecondare gli sforzi dei preposti alla scuola, per migliorarla sempre più.

Le parole della direttrice

Lo segue la direttrice della scuola professionale prof. Lucia Cisco che dedica tutta la sua ardente anima d'artista a questa scuola. Ella ha parole di plauso per i ragazzi che anche con sacrificio e disagio hanno frequentato con amore le lezioni, ringrazia i suoi colleghi sig. Giordani e Fissani per l'aiuto validissimo e concorde prestatole dando tante ore di attività oltre quelle prescritte. Il sig. Giordani Giocondo insegnante del III. e IV Corso e del Corso di perfezionamento con intelligente competenza e con ottimo metodo didattico ha amorevolmente guidato i suoi giovani alunni all'interpretazione e alla esecuzione dei lavori delle tre difficili classi e il sig. Fissani ha ottenuto buonissimi risultati nel numeroso e faticoso II. Corso. Con parola alata si diffonde poi a parlare dei metodi e degli scopi che si propone la scuola professionale, dell'ideale d'infondere nella gioventù operaia il presidio della salda coscienza del lavoro, perchè col lavoro cosciente e sapiente l'umanità trova la vera via onesta e sicura del benessere materiale e morale del popolo operoso e civile.

I due bei discorsi sono applauditi molto.

I promossi

Si passa quindi all'appello dei promossi e dei premiati. Eccone i nomi:

I. Corso. Insegnante prof. Cisco Lucia. Premiati con medaglia di bronzo: Antonini Umberto, De Lorenzi Emilio, Roman Giuseppe, Siega Francesco. Promossi con lode: Antonini Ennio, Antonini Mario, Luisa Angelo, Mazzoli Lino, Rosa Edoardo, Promossi: Bomben Giuseppe, Ceolin Angelo, Colussi Eugenio, Colussi Ovidio, Del Mistro Giacbbe, Di Bon Giuseppe, Di Bon Luigi, Locatello Armando, Rosa Dante, Rosa Primo; Rugo Umberto.

II. Corso. Insegnante Fissani Remo. Premiati: Pascotto Umberto, Rugo Romano; promossi con lode: Candido Italico, Di Bin Mario Venuti Pietro; promossi: Brussatoi Fioravante, Centa Paolo, Di Bon Marino, Mongiat Elmer, Poggioli Danilo, Rossetti Giovanni.

III. Corso. Insegnante Giordani Giocondo. Promossi: Angeli Carlo, Centazzo Arturo, Chialchia Angelo, Massaro Tranquillo, Milanese Carlo, Turco Dino, Antonio Girolami.

IV. Corso. Insegnante Giordani. Licenziati: De Lorenzi Beniamino, Di Bon Luigi, Fratta Dino, Grisostolo Elio, De Nicolò Giovanni, Mariutto Lino è premiato con medaglia d'argento grande e al suo apparire è salutato da scroscianti battimani.

Corso di Perfezionamento. Insegnante Giordani: Fabiani Mario premiato con medaglia d'argento.

I premiati

Corso femminile. Insegnante prof. Cisco Lucia. Premiate con medaglia di bronzo: Colotto Norma, Girolami Elena, Grillo Elia, Locatello Nicolina, Mazzoli Concetta; promosse con lode: Antonini Maria di Giovanni, Antonini Maria di Antonio, Borghese Novellina, Brandolisio Maria di Ermanno, Bruna Albina, Brusatoi Mafalda, Cozzutti Lionella, Lunazzi Luigina, Mazzoli Teresina, Promosse: Bertoldi Emilia, Brandolisio Giovanna Centazzo Felicita, De Lorenzi Pia, Di Bortolo Carolina, Grisostolo Oliva, Marcolina Caterina, Mauro Marina, Mazzoli Antonietta, Morassi Vera, Facchini Fina, Rosa Vittoria.

L'esposizione dei lavori

Finita la cerimonia il pubblico si ferma ad ammirare la bella esposizione dei lavori disposta con senso d'arte.

Su un tavolo son riunite le cartelle degli allievi del I. Corso, paziente fatica della prof. Cisco. Sulla parete di fronte sono esposti i lavori del II. Corso diretto da sig. Fissani. Questi due Corsi hanno un unico programma di disegno geometrico ed ornamentale, proiezioni e rilievi dal vero, sono il fondamento di garanzia della scuola, perchè corsi di eliminazione e di scelta.

Gli alunni espongono studi pratici di rilievo dal vero, con applicazione tecnica per muratori, falegnami, carpentieri, meccanici, terrazzieri, ecc.

Un'altra parete e dei tavoli raccolgono i lavori del III. e IV. corso. Oltre l'insegnamento della geometria descrittiva, stereometria, tecnologia e scienze delle costruzioni, accenni sulle resistenze dei materiali e sulla statica, in questi corsi ci sono più complicate applicazioni grafiche con rilievi dal vero per le diverse arti. Ammiriamo un superbo lavoro, il rilievo dal vero dell'angolo sinistro del palazzo scolastico con prospetto, sezione e pianta, un meraviglioso tavolo stile 700; rilievi di parti meccaniche, dal vero (cuscinetti, supporti ecc.). Nel IV. corso notiamo la sezione decoratori con la mostra personale dell'allievo Mariutto Lino di Giovanni che dimostra una spiccata tendenza pel disegno. Belle le figure dal vero i pannelli Rinascimento, i lavori di prospettiva.

Nel III. e IV. corso si notano anche bellissime tavole di composizione e raffigurazione per mosaici, terrazzi, ottima la disposizione dei colori che dinotano il buon gusto dell'insegnante.

Lavori femminili

La quarta parete e molti tavoli contengono i lavori della scuola professionale femminile diretta con vera competenza dalla prof. Cisco. Questa scuola è stata anche quest'anno frequentata con vero amore da un buon gruppo di giovanette che hanno tre lezioni alla settimana.

L'insegnate alterna il disegno applicato ai lavori, con lezioni di taglio, di ricamo, d'economia domestica. Il fine della scuola è sociale, prepara cioè la giovane del nostro popolo a diventare buona massaia, capace ed utile, provvida nella sua casa e nella sua famiglia futura, economa, ordinata e savia amministratrice domestica.

Fra i lavori osserviamo delle tende, tovaglie, centri in fine ricamo in bianco, dei tappeti in cui non si sa se più ammirare la bontà dell'esecuzione o la delicata finezza delle tinte, splendidi cuscini in pittura, ricamo, pirografia, scatole e cartelle pure in pirografia su legno. Tutto bello, tutto di buoni gusti. Ottimi i disegni per biancheria e lavori in colori, proprio uno più bello dell'altro.

Per questa mostra e per quelli dei cinque corsi di disegno, vivissimamente ci congratuliamo coi bravi insegnanti sigg. Giordani e Fissani e in modo particolare con la direttrice prof. Circo Valente e apprezzata insegnante che Maniago ha la fortuna d'avere d'ingegno versatile, profondamente colta, dedica tutte le sue energie e i tesori della sua intelligenza a questa floridissima scuola con amore e fede mirabili.

***

La Mostra resta aperta tutta la settimana, sappiamo che l'onorerà d'una sua visita anche l'ispettore provinciale delle scuole professionali.

Gli esami al Corso d'Agraria

Sabato ebbero luogo gli esami al Corso d'agraria, tenutosi per quattro mesi nelle nostrescuole, a cura della Cattedra Ambulante d'agricoltura, dal maestro agronomo sig. Giosuè Pasutto. La Commissione esaminatrice era formata dal prof. Marchettano direttore provinciale della Cattedra Ambulante; dal dott. Fausto Missio titolare della Sezione Spilimbergo-Maniago, assistevano il geom. Valan presidente del Consorzio agrario di qui, il maestro Delle Vedove in rappresentanza dell'ispettore, l'insegnante del Corso sig. Pasutto. Furono approvati i seguenti candidati:

Massaro Tranquillo di Marco; Fabruzzo Mario di Osvaldo; Springolo Adolfo di Cesare; Antonini Ennio di Luigi da Maniago; Toffolo Americo di Giuseppe da Fanna; Maraldo Domenico fu Domenico; Maraldo Vittorio di Antonio; Businelli Fortunato di Luigi; Bian Rosa Raffaele di Gio Batta; Lovisa Hans di Davide; Lovisa Enrico di Domenico tutti da Cavasso.

Ci auguriamo che tale simpatico e utile corso si ripeta e sia più frequentato dai figli degli agricoltori.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Colonia fluviale sul Meduna

Nella riunione del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla venne deciso di istituire una colonia fluviale sul Meduna, d'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro. Sulle rive del fiume verranno costruiti degli ampi baraccamenti con annessa cucina. Scopo della colonia è quello di provvedere, a dare a tanti bimbi che non possono approfittare della colonia marina o montana, il mezzo per passare tutta la giornata al sole usufruendo del vantaggio di bagni fatti sotto la sorveglianza e nel modo che l'igiene prescrive. Saranno accettati tutti i ragazzi che ne faranno domanda e si porteranno alla colonia la mattina presto e ritorneranno alle loro case alla sera. Noi plaudiamo all'iniziativa utilissima dell'Opera Balilla e del Dopolavoro che sopperirà ad una lacuna piuttosto grave. E' da augurarsi che l'idea abbia sempre maggiori sostenitori morali e finanziari perchè tutti indistintamente i bimbi ne possano approfittare.

Gita sociale del Moto Club

Dunque, domenica 17 corr. si effettuerà la prima gita sociale, con meta il Lago di Cavasso. L'itinerario sarà il seguente: Pordenone, Spilimbergo, San Daniele, Lago di Cavasso (sosta di 30 minuti), Tolmezzo, Gemona, Udine (sosta ore una e rinfresco). Ritorno: Udine, Codroipo, Pordenone.

L'arrivo avverrà nel Piazzale della Stazione, verso le ore 19. Il percorso sarà di 190 chilometri. La spesa complessiva venne dalla presidenza stabilita in L. 15 per partecipante.

Le iscrizioni si ricevono presso il Buffet della Stazione e presso il signor Dell'Antonia Lio e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera.

Cucina Economica

Più volte ci siamo intrattenuti sul funzionamento della nostra Cucina Economica, istituzione tanto benefica, la quale doveva principalmente la sua continuità all'opera amorosa ed infaticabile del benemerito cav. Antonio Brusadini. Ci siamo, ripetiamo, interessati che vi fosse unito un «Ristoratore economico» di possibile accessione delle classi medie ed impiegatizie come si è fatto nella vostra città.

Cerchi la Commissione di Vigilanza, d'accordo col Comune e con la proprietaria del locale (Ditta Galvani) cerchi di risolvere questo problema che può apportare sensibili benefici alle classi meno abbienti.

Anniversario della morte di Bottecchia

Il 15 corrente ricorre il primo anniversario della morte del grande campione del ciclismo, nostro concittadino Ottavio Bottecchia. Gli amici si recheranno al Cimitero, dove le sue spoglie hanno riposo, per deporre fiori sulla sua tomba.

Bambina uccisa dal treno

In Cusano, e precisamente al Casello N. 85, abita il cantoniere Barben Pietro con moglie e 6 figli tutti in tenera età. Ieri sera verso le 20.30 la sua bambina Rosa di anni 2 stava giocando presso la linea ferroviaria, quando sopraggiunse un treno. Ella non ebbe il tempo di allontanarsi che lo spostamento d'aria, provocato dal passaggio del convoglio diretto a Udine non l'abbattesse violentemente. La povera piccina purtroppo aveva riportato ferite letali al viso ed al corpo, tanto che furono vane tutte le pronte cure dei genitori e del medico subito accorso: in breve, ella spirava. Si può immaginare lo strazio dei parenti e l'impressione dolorosa in tutta la popolazione da tanta sventura.

Esami alle Professionali

Al 18 corr. avranno inizio gli esami alla Scuola Professionale, e dureranno una decina di giorni. Il numero degli allievi frequentanti fu molto rilevante ed il profitto anche. Non è quindi da dubitare che pure gli esami vi corrispondano.

La Commissione esaminatrice è composta dal vice podestà ing. cav. Querini, geom. Enrico Santin, direttore delle Scuole Professionali di Udine, direttore ad honorem delle elementari Giovanni Marcolini e prof. Gardin direttore di queste Scuole Profesionali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Prove di erpicatura con l'erpice rotante

Domattina, venerdì, dalle ore 9 alle 11, sul Campo Sperimentale dell'Istituto Falcon - Vial, in Via Savorgnano, sarà eseguita una pubblica prova di erpicatura con l'erpice rotante ideato e costruito dal sig. Francesco Ciriani di Zoppola.

Un padre di 10 figli

Pervenne ieri al nostro Comune la somma di L. 400 quale premio del nostro Duce destinato al signor Defendi Osvaldo fu Luigi da Braida Bottari che è padre di 10 figli. Rallegramenti.

Funeraglia

Veramente solenni riuscirono le onoranze tributate ieri mattina alla tanto compianta signora Angela Giavedoni ved. Franceschinis, madre dell'avv. Lodovico. Molto prima dell'ora fissata, una folla di signore in gramaglie, di autorità e personalità, di conoscenti dell'Estinta sostavano davanti l'abitazione. Alle 10 precise il corteo si muove percorrendo le vie Freschi, A. L. Moro, Bellunello e Piazza Vittorio Emanuele III, entrò in Duomo. Subito dietro la bara venivano il figlio avv. Lodovico, i nipoti ed altri congiunti, indi la grande colonna degli altri accompagnatari. Lungo il percorso del mesto corteo, parecchi negozi rimasero chiusi.

Dopo le esequie e la Messa funebre celebrate in Duomo, il corteo si ricompose, proseguendo pel Camposanto, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Rinnoviamo ai congiunti tutti l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Infortunio Agricolo

Mentre era intento ad irrorare le viti sopra un carro carico d'una botte di solfato di rame, certo Antonio Pupulin di Costante d'anni 45, da San Vito, cadeva accidentalmente a terra, riportando la frattura del braccio sinistro. Il dott. cav. Piero Masotti lo ha medicato e trattenuto nell'Ospedale. Ne avrà per circa un mese.

GEMONA

Il vice commissario del Comune

Con decreto prefettizio è stato incaricato il signor Perissutti avv. Luigi a sostituire il commissario del Comune Stroili durante la sua assenza.

Il sig. Perissutti copre altre importantissime cariche cittadine che disimpegna egregiamente e la nuova mansione affidatagli conferma la stima e fiducia che le altre autorità hanno in lui vecchio fascista gemonese.

Per i Balilla

E' stata istituita in questi giorni una piccola biblioteca ad uso dei Balilla. L'orario per il cambio e consegna dei bei libri è esposto alla Sede del Fascio.

Oggi giovedì incominciano al poligono di Tiro a Segno le esercitazioni per i Balilla con la Carabina Flobert. Pure per i Balilla sono state concesse facilitazioni per le ripetizioni in vista degli esami scolastici.

Tutte queste nobili iniziative sono state promosse dal Comandante dei Balilla signor Adriano Morgante al quale la cittadinanza sarà riconoscente.

La ricorrenza di S. Antonio celebrata solennemente

13. La chiesa di S. Antonio nella giornata di ieri e di oggi fu meta di un lungo ed incessante pellegrinaggio di fedeli e visitatori venuti da ogni parte della provincia.

Le funzioni religiose si susseguirono e continueranno ancora per parecchi giorni.

Ieri sera poi ebbero luogo i fuochi pirotecnici sul piazzale di S. Antonio fuochi che riuscirono magnificamente.

In Piazza del Ferro fanno affari d'oro i proprietari di baracconi fra i quali primeggiano il circo, giostre, ecc. Il mercato odierno è risultato però poco animato.

CODROIPO

Offerte all'Asilo

Offerte pervenute in questi giorni all'Asilo Infantile. In morte della signora Baldassi Marianna ved. Zamparo: Bianchi Alessandro L. 5; Panigutti Anna 5; Provvisionato Marino 5; Solito Michele 10; Famiglia Chiarparini 10; don Gennaro Tribos 10.

In morte di Brezzari Rosa: Luigi Cotardo L. 10.

In morte di Fabello Tosca ved. Pituello: la famiglia L. 20 — Nell'anniversario della morte della madre: Tubaro L. 20; Mucelli Rita 5; Banca Cattolica 300.

L'esito dei Premilitari

Anche a Codroipo l'esito degli esami degli allievi premilitari ha avuto un esito brillantissimo. Dei 72 che si presentarono alla Commissione per l'esame 69 ottennero la promozione.

Presiedeva la Commissione il magg. Eupizi cav. Orfeo del Reggimento Cavalleggeri Monferrato.

Iscrizione al Dopolavoro

Tutti coloro che desiderano iscriversi all'Opera Nazionale Dopolavoro sono pregati d'intervenire presso la Sala Vittoria giovedì 14 corr. ove nell'occasione dell'assemblea della Società Sportiva si riceve anche l'iscrizione a questo sodalizio.

CIVIDALE

Funebri

Veramente solenni riuscirono i funebri tributati ieri alla defunta signorina Luigia Vidissoni: cittadini di ogni ceto e condizione, amici e conoscenti, vollero accompagnare all'ultima dimora le lagrimate spoglie. Molti i fiori, omaggio dei congiunti: corone che posavano sulla bara e portate a mano.

La benedizione della salma venne impartita nella Chiesa di S. Pietro; dopo di che si ricompose il mesto corteo, dirigendosi alla volta del Cimitero.

Sulla tomba della scomparsa, deponiamo i fiori della ricordanza, ai congiunti tutti rinnoviamo condoglianze.

La Gimkama rimandata

L'Unione Ginnico Sportiva Cividalese comunica:

La manifestazione della Gimkama, organizzata da questa Unione, che doveva svolgersi domenica 17 corrente al Campo Sportivo, per cause impreviste venne rimandata a giorno da destinarsi. A tutti i numerosi iscritti partecipanti a questa manifestazione verrà data comunicazione diretta, avvertendo il del giorno in cui sarà fissata la detta gara.

Nella Delegazione dei Commercianti

Un'altra onorifica carica è stata affidata al cav. nob. Riccardo Albini: quale Fiduciario dell'Associazione Fascista dei Commercianti, venne confermato nell'Associazione stessa in qualità di Delegato Mandamentale. Nomina questa voluta dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, la quale confermò la piena fiducia riposta nell'egregio concittadino.

Nel compiacerci di questa altra onorifica carica assegnata al cav. nob. Riccardo Albini, siamo certi che egli saprà rendersi utilissimo a questa importante Associazione e verso la cittadinanza.

FORNI AVOLTRI

Una colonia per i bimbi malarici triestini a Forni Avoltri

In questi giorni verrà a Forni Avoltri una prima colonia dei bimbi malarici di Trieste.

L'amministrazione fascista della Cassa Circondariale di malattia di Trieste, che sta svolgendo da qualche anno, nel campo della profilassi antitubercolare un'azione benefica a pro dei suoi assicurati, inviandoli durante l'estate alla stagione climatica di Forni Avoltri, ha voluto nell'anno 1927 estendere le cure speciali ai bambini affetti da malaria, fondando in Pierabech una Colonia per bambini malarici, denominata: Amministrazione della Provincia - Colonia alpina per bambini malarici della Cassa Circondariale di malattia - Monfalcone.

Scopo precipuo della Colonia è quello di sottrarre il maggior numero possibile di bambini malarici dalla zona infetta monfalconese durante i mesi di estate e di primo autunno, quando il morbo infierisce di più, inviandoli alla Colonia in due turni con un soggiorno di 2 mesi per ciascun turno di 40 bambini.

Alla fondazione della Colonia l'Amministrazione della Provincia di Trieste concorse anche finanziariamente assegnando per il decorso anno l'importo di lire 25.000, e certamente questo anno il contributo sarà superiore. Il contingente dei piccoli ammalati che potranno usufruire di tale beneficio è stato fissato in numero di 80 scelti tra i figli degli assicurati e fra gli appartenenti alle più povere famiglie del Monfalconese, dall'età tra i sei e i dodici anni, e che batteriologicamente sono dichiarati malarici.

L'apertura della Colonia avrà luogo nei prossimi giorni e la chiusura si effettuerà ai primi di ottobre. La casa ove vengono accolti i bimbi è rustica, dalla sagoma friulana massiccia, spaziosa e ben arieggiata, fra un paesaggio alpestre dei più belli a 1060 metri sul mare, situata alla base di quella superba cintura di vette che s'erge sul Peralba, al Coglians, soli 3 chilometri dalla borgata di Forni Avoltri, alla quale è congiunta con una comoda camionabile di guerra.

Il personale cui è affidata l'assistenza amorevole dei bambini è composto dal capo medico della Cassa Circondariale cav. uff. dott. Giulio Mahrer-Capponi, da un economo, da una insegnante, da un'infermiera e dal personale di camera e di cucina.

Nei due mesi di soggiorno i bambini, oltre a essere curati della malaria verranno sopratutto educati al culto della Patria e istruiti su tutte quelle norme igienico-sanitarie che i piccoli dovranno poi continuare ritornando alle proprie case.

A proposito de "Lis Lejendis di Buje"

Al caro fratello alpino Pieri Menis, che ha edito già «La Croce di Legno» e che ha in preparazione «Fole e Novelle» faccio la prefazione postuma a «Lis Lejendis» uscite testè nell'impeccabile edizione della Tip. D. Del Bianco e Figlio.

Invito tutti a procurarsi l'opuscoletto friulano; costa poco, tutto guizzi e scintille... è pubblicato a cura della Sezione ex Alpini di Buia «Bepi Marangoni» — ufficiale degli Alpini morto in guerra. Sior Meni sta poco a fare un'altra edizione.

La mia dovrebbe essere essere una recensione. Ma io non ho mai fatto recensioni. E allora? Anzi così non sarò schiavo artificiale della moda e della maniera.

Io voglio elogiare le leggende. E dire il perchè di esse. E' una cosa più seria e grave di quel che si crede. Una rivelazione.

Premetto che non occorre presentare e pizzare Pieri Menis perchè tutti conoscono quanto scrive su questo giornale, e sul «Ce fastu?», e su «Panarie» e su «L'Alpino» ecc. (in questi giorni una Casa nazionale ci dà una nuova edizione di «Croce di Legno»).

Modesto, non ha pretese; scrive per passione nobilissima; giovane alto, illuminato da sereno aristocratico sorriso, larga fronte pensosa; la polla della sua vena sgorga dolcemente malinconica, con fracescana naturalezza e semplicità, breve, a schizzi, e dice di cose fantasiosamente misteriose, strane, superiori nell'arcano potenza....

Ma perchè si coltiva questo genere di letteratura? Son tanti i motivi; anche per catalogare la tradizione in modo che non vada persa; motivi superiori? è qui che voglio dir due chiacchiere, anche strambe (non pretendo altro, parlando di «bale»!).

Dalla punta culminante dell'Everest a la cima dell'Atlante, l'immaginazione dell'uomo, avida del meraviglioso, del fantastico, de lo strano, popolò il mondo d'elfi, di ciclopi, di fate, di sibille, d'incantesimi. Elicona... sede d'Apollo e delle Muse; Pernaso ed Olimpo... reggie degli dei del paganesimo; Circello... sede incantata d'una sibilla; Broken e Canin... convegno pauroso di spiriti; e sulla Iung-Frau, Manfredo s'abbandona a le disperate desolazioni di Faust; storie terribili quelle di Thorr e di Odino, classici i racconti di Walter Scott; tetre le visioni di Skakespeare....

Ma perchè tutte queste favole nell'umanità e nel mondo? Qui è il bello! E sono alla mia dimostrazione.

Un proverbio, mi dice che quel che non vede l'intelletto raffinato, vede spesso l'intelletto semplice ed infantile; colla semplicità si va spesso più oltre che colla astuzia. Certo è che la semplicità vale spesso più dell'arte e il sentimento è più forte della scienza. Mi si risponda: chi può misurare la potenza del sentimento? La verità è talvolta banale; la formula del freddo calcolo del rigore storico; dell'apparato critico — che assidera l'ideale — non si può paragonare con ciò che commuove e trascina... L'arte ha i suoi limiti: l'immaginazione non ne ha. Eternamente giovane è la fantasia—; lo spirito crea e supera ogni imitazione di natura.

Vaga nel mondo una legge il cui significato ci sfugge perchè ci manca una immensa quantità di dati. Quante cose sfuggono alla nostra morsa, al nostro controllo? Mani di spiriti invisibili toccano le corde di quel misterioso strumento ch'è l'animo, e suonano il preludio dei fati. Lasciateci sognare! Mondo intimo pieno di poesia, contro l'esistenza prosaica d'ogni giorno; splendore di fiaba... Non è la scena di Menis, la scena di Gallard: ma v'ha di meglio in Menis, meglio che le «Mille e una notte»: la scena nostra, paesana e friulana che c'interessa molto di più dell'oriente fascinoso. Facendomi paladino delle fiabe, non intendo però entrare nell'ordine d'idee dello Zocchi che scrisse «Le memorie d'un ebete», nè di Erodoto e d'Erasmo che scrissero l'«Elogio della pazzia»; io rispetto quel serissimo e grave luogo che è il manicomio. Severe sono le mie argomentazioni.

Una immensa legge psicologica dice che gl'ideali corrispondono alla misura dei pensieri. Se non si eleva sopra se stesso, l'uomo è una povera cosa. Anelito sospirante è la vita; invano cerchiamo di spiegare le ali; troppo fango le insudicia, e il corpo è un ancora che tiene ferma l'anima in terra. Col reale si vive, coll'ideale si esiste. La differenza, mi domandate? Gli animali vivono, l'uomo solo esiste.

Le leggende sono come finestre attraverso le quali l'occhio del filosofo (e tutti abbiamo, più o meno, la ragione benchè spesso serva a sragionare) guarda nello stesso infinito. Non a caso esistono le leggende: quanto dovrei dilungarmi per dimostrarne l'origine, la significazione, la potenza?

Che è la ragione davanti l'infinito? Fuori del movimento degli astri non esiste il tempo; nell'infinito distesa siderea universale lo spazio è una parola vuota; noi ignoriamo tutto, principii e cause; siamo un atomo sopra un atomo che si muove; non abbiamo idea esatta dell'universo. L'arco dell'infinito è rotto per noi, ma attrae; però dove il piede non va più innanzi, va il pensiero. Le semplici verità avranno un effetto su una dozzina di superuomini, al massimo, in una nazione, o in un secolo, mentre il mistero tiene l'animo e (diciamo pure) mena pel naso milioni di persone. Constatazione di fatto.

Troppi enigmi pesano sui mortali.

Sappiamo di sapere che vi è dell'altro, sapere in quantità infinita che non non si può sapere.

V. Hugo chiama tenebra tutta la scienza del mondo e dice che l'esperienza procede tentoni, l'asserzione sta in agguato, la supposizione va avanti e indietro, incerta.

In tutto c'è sempre qualche cosa di vero; dal diluvio universale son restati degli uomini.

Che è l'uomo? sembra semplice; si provi a sviluppare i suoi raffii e le sue sinuosità; la sua profondità e superficialità; il suo bene, il suo male; è un problema che deve imbrogliare anche il diavolo. Il mondo ha un bel invecchiare, ma non muta. Diderot scrisse un libro: «Il filosofo ignorante». Il congresso di scienziati a Lipsia finì dicendo del mistero della vita: «Ignoramus ete ignorabimus». State contente, umane genti, al quia — esclama Dante. Ricordo la dimostrazione della «bancarotta della scienza» del Brunetiere nella più grande rivista del mondo; ed i fiaschi di Huxley col suo «cozoon o battybion», e lo Schron, e il congresso di Sheffield? Pieri Menis mi ha dello Zend-Avesta di Zoroastro. Ci sono insetti che nella oro ultima metamorfosi hanno grandi ali e nulla di stomaco.

Altro che il medico Cabanis, Moleschott, Buchner, Spencer, Locke, Haeckel, Habbes comte..; altro che materialismo, positivismo, naturalismo, verismo, darwinismo, determinismo, monismo fisico, ecc. Io dico che non si può compenetrare la fisiologia con la fisico-chimica; e il pessimismo con cui è terminato lo scorso secolo ed incominciato il XX (Tolstoi in Russia, Conperus in Olanda, Ibsen in Norveglia, A. Graf in Italia, ecc.) mi dice che l'interno di una anima è spettacolo più grande del cielo. In terra scoraggiati noi siamo in gabbia come falchetti in cattività; ma l'uomo è l'unico animale che sappia accendere il fuoco, rubato alle folgori del cielo. Non si vive di solo pane, ma principalmente di simboli. Il cuore nostro è un abisso inscandagliabile. Non faccio appello alle forze occulte della natura, ma quale scienziato può negare lo spiritismo?

Lo sterminato ingegno di Pico della Mirandola, la fenice degli ingegni, e di filosofi del calibro di Raimondo Lullo, non han perso la testa dietro la Cabala (Iezzirah e Zohar e Lephirot di Rabbi Akiba e Simone Ben-Iochai)?

Basta!

Ecco perchè ci son le favole nel mondo! Sono il nitrato di soda dell'umanità.

Moruzzo, giugno 1928.

Lo Stenografo Verde

CRONACA CITTADINA

Il comitato esecutivo per il "Nerone,,

In questi giorni è stato costituito il comitato esecutivo che presiederà alla rappresentazione dell'opera «Nerone» sul piazzale del Castello.

Il Comitato stesso è risultato composto dalle seguenti persone: presidente dott. R. Pagani; membri: cav. Attilio Broili, Francesco Cotterli, co. Carlo Del Torso, ing. Francesco Dormisch, ing. Lionello Leskovich, Vittorio Marcovich, rag. cav. Ugo Omet, prof. Antonio Ricci, Antonio Tamburlini.

La sede definitiva del Comitato è stata fissata al Palazzo dell'Agraria gentilmente concesso dal commissario comm. Carletti.

***

Il Comitato stesso ha oggi diramato la seguente circolare ad enti e personalità cittadine:

«Per iniziativa della Federazione Provinciale del P. N. F., si riprenderà quest'anno la bella tradizione delle rappresentazioni liriche sul piazzale del Civico Castello di Udine.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il «Nerone» di Arrigo Boito, e dell'impresa di cui ne sarà affidata l'esecuzione. E' già da ogni ceto di cittadini sono pervenuti consensi entusiastici ed offerte per dare all'iniziativa il necessario finanziamento.

Rivolgiamo pertanto un caldo appello a tutti coloro che, potendo, non hanno ancor dato a tale scopo il loro contributo, acchè vogliano anch'essi fare una offerta generosa, poichè solo in tal modo potrà essere assicurata l'attuazione di una iniziativa che darà lustro e decoro alla nostra città, rendendola meta del concorso di forestieri da ogni parte delle Venezie.

Colonia marina della Legione

L'Ufficio Stampa del Comando della 63.a Legione Comunica:

La Colonia Marina della M. V. S. N. anche quest'anno sarà allogata in Pescara Nord (Castellamare Adriatico) nei manufatti dell'Idroscalo Bonilio concessi in uso dal Ministero dell'Aeronautica.

I turni di cura saranno quattro ed avranno inizio il 1 luglio p. v. ciascuno della durata di venti giorni; però in seguito a richiesta, il Direttore della Colonia ha facoltà di prolungare la permanenza pel tempo desiderato.

Potranno fruire delle cure i Capi Squadra e i Militi gracili, anemici e oligoemici, linfatici, e tutti quelli che a giudizio del Sanitario sono in grado di trarre comunque vantaggio dalla cura climatica marina, dando la preferenza ai più giovani elementi, agli operai ed ai meno abbienti.

Debbono essere tassativamente esclusi gli affetti da forme tubercolari e dell'apparato circolatorio, da forme contagiose, da malattie veneree e sifilitiche in atto; debbono essere inoltre esclusi quelli che non possono convivere al vitto ordinario, essendosi riconosciuta l'inopportunità di ammettere soggetti abbisognevoli di vitti speciali.

Tutte le Camicie Nere della Legione che desiderano e si trovano nelle condizioni di poter fruire delle anzidette cure, sono invitate a darsi in nota al Comando di Legione.

GRADIMENTO DEL DUCE

Tempo fa il liutaio Umberto Muschietti offriva un autografo del violinista Tartarini a S. E. il Capo del Governo che, anche recentemente, ebbe occasione di esprimere la propria predilezione per il grande compositore istriano. L'omaggio gentile è stato gradito del Duce che ha fatto pervenire al Muschietti i suoi ringraziamenti.

Il progetto di un concittadino all'Olimpiade artistica di Amsterdam

Il «Corriere della Sera» di ieri pubblica un interessante articolo dell'on. Lando Ferretti su «La partecipazione italiana all'Olimpiade artistica». In esso, nella parte che riguarda l'architettura nuova, leggiamo questo lusinghiero giudizio sul giovane e valoroso architetto udinese e nostro egregio collaboratore dr. Ottorino Aloisio col quale vivamente ci rallegriamo:

«L'Italia espone, poi, disegni, fotografie e plastici di opere già compiute che testimoniano lo sforzo vittorioso realizzato dal Fascismo in pochi anni, e completa la sua mostra architettonica con l'opera di un giovane: un progetto per Università dello Sport dell'udinese Ottorino Aloisio.

«La grandiosità del progetto, che comprende una facoltà e relativi impianti per ogni ramo di sport, rende il progetto stesso difficilmente attuabile. Ma i trentatrè disegni che lo compongono sono tracciati con mano così sicura ed hanno un tal senso di solennità marziale all'opera (l'autore molto si vale di forme geometricamente costruttive) che riteniamo possa considerarsi il lavoro dello Aloisio tra i più significativi dell'Olimpiade artistica».

FUNZIONI RELIGIOSE

Venerdì mattina alle ore 11 nella Metropolitana si celebrerà la S. Messa per gli ascritti all'Opera Pia dell'Adorazione Perpetua e Chiese Povere.

Alle ore 18.30 solenne Adorazione e benedizione Eucaristica nella Chiesa della Purità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine comunica la situazione di stamane:

Pressione a 0°: 754.41 — Pressione al mare: 765.11 — Temperatura: 21.2 — Umidità: 73 — Vento: S.E. debole — Tempo bello.

Temperatura delle ultime 24 ore: massima 27.8 minima 15.5.

UN ARRESTO

Gli agenti della Squadra Mobile (e non i militi della Milizia Ferroviaria, come erroneamente pubblicammo) hanno tratto in arresto il noto Adelchi Cepparo. Egli si era reso colpevole di un furto di galline.

Nuovi procuratori

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il giovane dott. Feliciano Nimis figlio dell'egregio cav. dott. Giuseppe, ha superato l'altro giorno, presso la Corte d'Appello di Venezia, con magnifico risultato, gli esami per il titolo di procuratore.

Al dott. Feliciano Nimis, cui è riserbato — per le sue doti d'intelletto, per la passione non comune allo studio — un avvenire certamente brillante.

— Pure il dott. Luigi Fattorello, figlio del prof. cav. Fattorello rettore del Collegio Toppo-Wassermann, ha ottenuto presso la Corte d'Appello di Venezia, la promozione a procuratore.

Il colto e studioso giovane ben meritava questa nuova brillante affermazione.

Ai due egregi concittadini le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri più fervidi.

Tragica morte di due friulani mentre prendono un bagno al Lido

EROICO, MA SFORTUNATO GESTO

Da Venezia giunge notizia di un tragico incidente di nuoto, nel quale hanno trovato la morte due giovani comprovinciali: Giuseppe Piu di anni 19, di Cividale e Mario Biasutto di Carlo d'anni 25, di Raccolana.

I due poveri giovani erano ricoverati all'Ospizio Marino dal maggio 1927, ammalati di una forma acuta di linfatismo. Il Piu era stato inviato all'Ospizio a cura del Comitato Orfani di guerra di Udine; il Biasutto dal «Consorzio Antitubercolare» della Provincia del Friuli. Erano ormai guariti, del tutto. Il Biasutto, un ex carabiniere, proprio di questi giorni doveva lasciare il Pio luogo. A casa i suoi, già avvertiti, lo attendevano. La sciagura è avvenuta nel tratto di mare davanti alla spiaggia del Lido riservata all'Ospizio fra le 10 e un quarto e la mezza di ieri mattina, mentre una trentina di ricoverati stava prendendo un bagno.

Da questo gruppo s'erano staccati, allontanandosi il Piu, il Biasutto, il diciottenne Albino Mioranza di Giovanni, di Mezzano (Belluno), un mutilato, questo, dell'arto inferiore destro e il trentottenne Giuseppe Volpe di Vincenzo di Meolo.

I quattro sapevano nuotare (e specialmente le due vittime, data la loro lunga degenza all'Ospizio) e tendevano verso la seconda secca. Il Volpe, per il primo, avvertì un forte contrasto di corrente ch'egli riusciva sfortunatamente a vincere e ritornò indietro. Quasi nello stesso istante gli altri tre venivano a trovarsi nella precisa difficoltà.

Aitante, più sicuro e fiducioso delle proprie forze, il Biasutto, compreso nella sua gravità il pericolo, pensò non a se stesso, ma ai compagni. Di certo, dovette vedere per primo e in condizioni più difficili il Mioranza, perchè gli si fece incontro, lo cinse alla vita e lo sospinse verso la prima secca, fino a un punto sicuro (ove fu raccolto dai bagnini e trasportato sulla spiaggia). Poi senza indugiare, tutto impeto generoso, ritornò al largo verso il Piu. Seguendo il suo sentimento di umanità, quello che egli riteneva il suo dovere, il Biasutto, già stanco, per lo sforzo compiuto in precedenza, ritornò a lottare contro il vortice della corrente, al largo. Nessuno più lo vide come nessuno, se non forse lo stesso Biasutto, vide sparire il povero Piu.

Dopo due ore di ricerche i cadaveri dei due friulani furono ricuperati. Oggi, in forma solenne, seguiranno le onoranze funebri.

La scomparsa di due pazzi dal Manicomio Provinciale

L'altra mattina, non si sa come, sono scomparsi dal Manicomio di San Osvaldo certi Vittorio Bellotto di Capriva e Silvio Antonutti di Tarcento, il primo ricoverato dal principio di questo anno, il secondo fin dal 1920. Entrambi erano assegnati al reparto «tranquilli».

Il personale di vigilanza si rese conto della duplice fuga soltanto quando gli altri ricoverati rientrarono dall'aver preso aria in giardino. Il Bellotto e lo Antonutti mancavano all'appello.

Le ricerche immediatamente disposte dalla Direzione del Pio Istituto hanno portato al ritrovamento dell'Antonutti: questi, a piedi, era ritornato a casa sua. Del Bellotto, invece, finora non si hanno notizie.

INGERISCE UN AGO

La piccola Alice Fruttarlol d'anni 6 di Pietro, abitante a San Rocco, inavvertitamente ingerì un ago. Accortisi i genitori, la piccola imprudente fu trasportata all'Ospedale ed ivi accolta con prognosi benigna, non destando per ora, il corpo estraneo introdottosi, preoccupazioni per gli organi interni.

SUL LAVORO

Il mugnaio Pio Zebedoni di Lino di anni 18 da Pagnacco, riportò accidentalmente sul lavoro, ieri mattina, una ferita lacero strappata al dito mignolo della mano sinistra con stritolamento della prima falanga.

All'Ospedale il medico di guardia dr. Accordini, giudicò la lesione guaribile in 20 giorni.

MORSICATA DA UNA SCIMMIA

Ieri nel pomeriggio, all'Ospedale Civile, fu medicata dal dott. Tomadoni la decenne Erminia Sacchetto di Gino, abitante in Via Grazzano, per una ferita al braccio destro.

La giovinetta dichiarò d'essere stata morsicata da una scimmia in Piazza Garibaldi.

GRAVE CADUTA

Teresa Signori, d'anni 58 fu Felice abitante in Via Superiore 21, cadendo ieri accidentalmente in casa, riportò la lesione anteriore della spalla sinistra. Fu accolta all'Ospedale e prontamente visitata dal dott. Bonzoni che la giudicò guaribile in una ventina di giorni.

IL COLONNELLO MEDICO LOSCHI PROMOSSO GENERALE

L'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca la promozione del colonnello medico nella riserva cav. dott. Pietro Loschi a maggior generale medico.

Questa promozione premia la lodevole attività svolta dall'egregio concittadino nelle file del Corpo Sanitario, al quale rese segnalati servigi durante il periodo bellico. E giunge gradita a quanti apprezzano nel gen. Loschi l'acutezza dell'ingegno e la vastità del sapere. Egli, infatti si è procurato una bella notorietà con dotte pubblicazioni scientifiche e con interessanti scritti (più volte ci onorammo della sua collaborazione) su giornali e riviste.

Al gen. Loschi le nostre vivissime felicitazioni.

PROMOSSI UFFICIALI

Apprendiamo con compiacimento che i concittadini Luigi Anzil e Attilio Menchini, già valorosi sottufficiali nelle file dell'Esercito combattente, sono stati promossi, con decreto di questi giorni, sottotenenti di complemento nell'Arma di Artiglieria.

Vivissimi rallegramenti.

Partenza di bambini per le cure marine ed alpine

Partirono ieri mattina col treno delle ore 7.30 diretti alla Colonia di Grado 102 bambini bisognosi di cura marina del Comune di Udine, accompagnati dalla Direttrice della Colonia, da quattro assistenti, dal personale di servizio. Alla stazione erano a salutarli la contessa Elodia di Caporiacco, presidente della benemerita istituzione e la signora Adele Peiz Commessatti consigliera della Istituzione stessa.

Domani alle 12.30 partiranno per la Colonia Alpina di Frattis della Società stessa, 110 bambini del Comune di Udine e della Provincia. Altri ancora tra quali numerosi orfani di guerra seguiranno in questo turno ed in un secondo turno che avrà inizio col 1.o agosto p. v.

Tali invii numerosi, predisposti con amoroso e scrupoloso zelo dai dirigenti della Società, sono dovuti al contributo cospicuo del Comitato Permanente per le cure Marine e Montane presieduto da S. E. il Prefetto e dal Comitato Provinciale Orfani di Guerra.

Nel Mondo Scolastico

I promossi

All'Istituto Tecnico Inferiore

I promossi all'Istituto Tecnico Inferiore del R. Istituto Tecnico:

Dalla I. alla II. - Corso A:

Bernardinis Emilio; Bernardon Giovanni; Businelli Angelo; Battazzoni Emilio; Ceolin Marco; Contessotto Tullio; d'Adda Corrado; Dalla Pozza Fulvio; D'Andrea Mattia; Del Fabro Danilo; Faidutti Aldo; Orlando Gustavo; Pigani Alessandro; Pressacco Oscar; Sonvilla Luciano; Treppo Giovanni.

Dalla I. alla II. - Corso B:

Franzolini Elisa; Frut Tiziano; Garnotta Dario; Lanera Giuseppe; Lignugnana Mario; di Manzano Camilla; Miani Leone; Moro Luciano; Moschetti Jole; Pecile Giorgio; Parisiol Pietro; Rossini Anton.; Straulino Luigi; Trebbi Alina; Zanetti Cesare; De Angelis Franciscolo.

Dalla II. alla III. - Corso A:

Binutti Edoardo; Calvi Francesco; Cassoli Giustino; Cattaruzzi Mario; Cavarocchi Livio; Costantini Aleardo; Fortunato Luisa; Gilberti Vittorio; Maran Gino; Marchi Pia; Mattioli Maria; Marussigh Renzo; Pedretti Maria; Popocco Gio Batta; Roja Annita.

Dalla II. alla III. - Corso B:

Bulfone Giuseppe; Duchelle Vittorio; Fortini Stefano; Garnero Igino; Gozzi Mario; Mattioni Bruno; Miani Cesare; Romanelli Italo; Terenzani Sergio; Toso Gastone; Paterni Roberto.

Dalla III. alla IV. - Corso A:

Bianchi Gino; Bozzo Silvana; Cabai Aurelio; Carlin Lino; De Cucco Valerio; De Gasperi Bruno; Flaibani Artico; Forni Sergio; Gafforio Pietro; Galliussi Gino; Zanioli Maria; Zin Gio Batta.

Dalla III. alla IV. Corso B:

Borsetto Pietro; Candotti Alessio; Cigaina Luigi; Contardo Enea; Dri Alfredo; Reccardini Evaristo; Rossini Gastone; Sandrini Elio Steiz Mirko; Varola Giuseppe; Zamboni Luciani, Sandri Sandro.

***

Per un errore di riporto, è stato ieri pubblicato il nome dell'alunno Danilo Boschetti di I. Agrimensura fra i promossi, mentre invece è fra i rimandati a ottobre.

Al Liceo Classico

Promossi dalla I. alla II Liceo:

Amadori Vanda, Armellini Giovanni; Billia Attilia, Bissattini Felice, Brida Giuseppe, Brida Pia, Burini Franco, Candusaio Renzo, Capitanio Fausto, Cariglia Mario, Cerutti Alessandro, Cescutti Giovanni; Cicer Luigi, Cozzi Bruno, De Savorgnani Vincenzo, Franchi Eugenio, Maj Maria Paola; Marin Cesare, Mombellardo Giuseppe; Niggis Pietro; Stradiotto Angelo; Simonetti Ermanno.

Promossi dalla II. alla III. Liceo:

Allatere Lorenzo, Borghello Virginia Nocini; Carnielli Pietro, Cacietti Cristina, Castellani Tristano, Celotti Luisa, Kratter Mario, De Prata Agata; Fortuni Nicolò; Franchin Tito; Galletti Lodovico; Gilberti Celso; Job Riccardo; Lenna Mario; Mattioni Aldo, Mazzucchelli Anna; Panfilli Odorico; Peratoner Giov. Batiista; Simonetti Cesare; Toniatti Luigi; Tosolini Luciano; Vezil Tullio, Vintani Ermes.

Al R. Liceo Scientifico

Promossi dalla I. alla II: Battistella Giovanni, Bazzana Angela; Bonutti Romeo; Brun Giuseppe; Ciriani Peter; Cossi Aulo; De Biasio Bruno; Franz Ottavio; Griffaldi Giuseppe; Guiotto Pietro; Marchetti Romano; Marin Egle; Morossi Dionede; Muradori Vittorio; Piani Alfredo; Volpe Valentino.

Dalla II. alla III.: Bernardelli Mario, Bolletti Marcello; Boschi Vincenzo; Bacchetti Aldo, Chiodi Gastone; Ferrari Tullio; Fioretti Angelo; Gatto Giorgio; Lazzari Galliano; Manfredo Luciano; Moro Bianca; Olivo Addo, Pellarini Sergio; Petrei Guido, Pierucci Nadia; Pico Giacomo; Podrecca Adila, Roncali Federico; Sandrini Francesco; Santi Renato; Spezzotti Ettore; Tognonato Alberto; Treu Renato; Vuga Luigi. Dalla III. alla IV.

Argenton Silvio, Camavitto Dino; Cescutti Nicolò; Chiussi Elda; Colussi Elio; Cossetti Gino; D'Agostinis Giuseppe; Fiante Giovanni; Gei Giuseppe; Griffaldi Giacomo, Longo Chino; Pittoni Gino; Quarina Annita; Sperotto Antonio; Di Gaddo Giovanni.

Alle Magistrali superiori

Corso Superiore A - dalla I alla II:

Armellin Milena, Bianchi Antonietta; Ilonora Elsa; Cella Rosina, Colosetti Rina; De Cecco Renza; Facchini Assunta; Ferruglio Liana; Fietta Andreina; Roggia Elda; Sottocorona Paola. Dalla II. alla III.:

Biasizzo Teodolinda; Lavaroni Alma; Polentarutti Tullio.

Corso Superiore B - dalla I. alla II.:

Di Fant Laura; Gaudio Teresa; Menasso Marcella; Molin Pradel Emma; Nanino Italia; Nascimbene Maria; Serafini Savina.

dalla II. alla III.:

Alessio Lucia; Colle Ines Guerrazzi Tecla; Schiano Emilia; Zanetti Maria.

Gentile adunata dell'Uccellis per la chiusura dell'anno scolastico

Al Reale Collegio femminile Uccellis, popolato da una leggiadra fiorita di fanciulle piene di grazia e di bontà, vige la gentile consuetudine, alla fine dell'anno scolastico, di radunare alla stessa mensa il Presidente, i membri del Consiglio, la Direttrice, insegnanti ed allieve per salutare le giovinette che lasciano o stanno per lasciare il Collegio sia definitivamente sia per le vacanze autunnali: tutta dunque la grande famiglia, della quale è madre vigilante, affettuosissima la Direttrice prof. Tellia Bazzi, ed è Capo zelante instancabile il Presidente on. co. Gino di Caporiacco.

L'adunata è di ieri sera. L'ampio refettorio era tutto serenità, tutto gaiezza. Al tavolo d'onore sedevano il Presidente, la Direttrice, i consiglieri, le licenziande — una delle quali sarà poi citata «all'ordine del giorno». Perchè, all'ultimo, ci furono anche «i discorsi»: non accademici, non cattedratici, ma proprio famigliari, d'una dolce commovente intimità.

Coi quali, prima le due licenziande signorine Maria Serafini e Gina Bozzo hanno espresso con effusione filiale la loro riconoscenza verso il Presidente e la Direttrice e le gentili insegnanti, per le grandi cure poste nel prepararle alla società alimentando il loro intelletto di utili cognizioni, educandone il cuore alla bontà ringagliardendo lo spirito così da metterle in grado di affrontare e superare le difficoltà che potranno quindinnanzi incontrare nella vita nuova che sta per dischiudersi loro. Esse torneranno sempre col pensiero riconoscente al Collegio e avranno presenti sempre la buona mamma — la Direttrice — ed il Presidente che fu per esse e padre e consigliere ascoltato, le amorose insegnanti, le care compagne di scuola, più che amiche sorelle.

Ed il Presid. on. Gino di Caporiacco ha rivolto a tutte le alunne parole affettuose, paterne. Lesse, dopo breve esordio, la chiusa del discorso recentemente pronunciato in Roma da S. E. l'on. Turati al Concorso Ginnastico nazionale femminile, davanti a trentamila giovanette convenutevi da ogni parte; discorso nel quale con la sua eloquenza concisa e forte scolpì quale deve essere il tipo della donna italiana — figlia, sorella, sposa, madre; sempre d'animo buono e consolatore, ma gagliardo e saldo com'è dovere della donna italiana e com'è sommo interesse della Patria che la donna italiana sia.

In sette anni ch'egli si trova a presiedere questo Reale Collegio, ebbe sempre ad ammirare nelle educande la migliore volontà di apprendere, l'affetto per la Direttrice e le istitutrici, la serena cordialità fra compagne, la perfetta disciplina, spontanea, senza coercizioni, per impulso d'animi ben nati e bene educati. Gli sia permesso in proposito citare a titolo d'onore una delle alunne licenziande: Elena Leschiutta: sette anni di vita collegiale, nessuna punizione, nessuna osservazione mai, studiosissima e ogni anno tra le migliori della sua classe. Brava!

Ma tutte foste brave, e sopratutto buone, care giovinette: perchè se non tutte, per avventura, di mente pronta a ricevere le nozioni che vi s'impartiscono, tutte avete gentilezza di sentimenti e bontà, ed io ve ne lodo e ringrazio.

E ringrazio la ottima vostra Direttrice che nulla trascura o dimentica di quanto può giovare alla plasmazione del vostro carattere, a nobilitare il vostro spirito; la ringrazio e plaudo cordialissimamente all'opera sua materna; ringrazio le vostre insegnanti, dotate di tale paziente zelo che maggiore non è possibile e ringrazio i miei colleghi del Consiglio e il premuroso nostro segretario e il medico, tutti operosissimi collaboratori per l'ottimo funzionamento del Collegio.

Chiude ricordando il commovente episodio degli arditi nostri esploratori della regione polare artica: disaventurati per il distacco della navicella, per la frantumazione dell'aeronave, feriti, sperduti in regioni deserte e inospiti, sui ghiacci viaggianti in balia delle onde, scarsi di viveri — essi non hanno che un sol grido da lanciare: Viva l'Italia!

Quel grido, ripetiamolo anche noi!

E le cento bocche lanciano e ripetono con entusiasmo il beneauspicante evviva.

Dopo, il nono — per continuare la tradizione, ha dato anch'egli, con un sonetto in friulano, il proprio saluto augurale.

MOTIVI DI CRONACA

"Napoleone,, al Cinema Eden

E' — si dice — l'unico film, che abbia avuto l'onore di essere girato all'Opera di Parigi presenti le alte cariche del Governo francese. Certo trattasi di una rievocazione di vero valore, anche se qualche volta per riguardo al pubblico, chè altrimenti si annoierebbe, si lasci la storia da una parte, per addentrarsi in altre vie più fiorite.

Sbaglierebbe poi chi da questa film si attendesse scene di guerra, eserciti in marcia, ritirate sulla neve, difese disperate della guardia....

Unica scena di guerra la presa di Tolone, unico esercito in visione quello accampato intorno ad Albenga pronto alla campagna d'Italia. Questa ultima visione poi è la parte — come dire — più debole della pellicola.

Ma allora, chiederà il lettore, se non c'è nulla di Arcole, di Marengo, di Austerlitz, di Jena, di Wagram, di Smolensko di Waterloo; se non c'è nulla della campagna d'Egitto ove quaranta secoli sono assisi a guardare le imprese dei francesi, nè nulla del primo colpo di stato a Parigi, nè dei cento giorni, nè degli intrighi della corte di Vienna; se si tace della grande armata in Russia, della fuga di Napoleone, del suo arrivo a Parigi quando tutt'intorno a lui crolla; se si ignorano i particolari intimi della sua vita, resi in modo tanto colorito in Madame Sans Gêne, e se della morte nella fosca Sant'Elena non c'è neppure fugace accenno, che cosa mai sarà questo film che si intitola «Napoleone»?

E' presto detto. La visione cinematografica ha è vero la figura del grande Corso, come figura di primo piano, ma avrebbe potuto benissimo intitolarsi: «ultimi sprazzi della rivoluzione francese» — oppure: «La presa di Tolone» — oppure ancora: «La fine del terrore».

La pellicola prende, infatti, le mosse dalla rivoluzione francese, nel suo primo anno, quando ancora l'ultimo dei Luigi non meditava l'infelice fuga dal Lussemburgo, nè il vecchio dragone Drouet s'era ritirato puranco a vivere quietamente nel villaggio di Sainte-Menehould, ove la sorte doveva chiamarlo a sconvolgere i piani del vecchio generale Bouillè, e dei realisti.

Vi è un prologo, in cui Rouget de Lisle comunica alla costituente la sua «Marsigliese», quella portata a Parigi, dai cinquecentodiciassette uomini partiti il 5 luglio 1792 da Marsiglia con lo incarico specifico da quella municipalità di «Marchez abattez le Tyran»; la «Marsigliese» diverrà subito dopo il canto di guerra e di sterminio degli svizzeri asserragliati alle Tuileries in difesa del «tiranno».

Vi sono vaghi accenni alla confusa situazione politica in Corsica, e quindi alla prima affermazione del grande Corso, nell'assedio di Tolone.

Ma la rivoluzione ed il terrore che infuriavano a Parigi, ritornano parte predominante del film; morte di Danton e del giacobinismo, trionfo di Robespierre e di Marat, ultimi aneliti del terrore, e la seduta del Nove Termidoro alla convenzione quando, Tallien balzando in piedi ed alzando il pugnale, urla:

— Cittadini, ieri sera ai Giacobini, io tremai per la Repubblica. Io dissi fra me: «Se la convenzione non osa colpire il Tiranno, ebbene, io oserò io; e con questo lo farò se sarà il caso...».

Couthon esclama, guardando le sue gambe paralizzate: «Triumviro!». Robespierre fa ogni sforzo per parlare, ma il presidente Thuriot agita contro di lui il campanello, e l'aula rumoreggia contro di lui, come se fosse la caverna di Eolo. Robespierre sale e scende dalla tribuna; va e viene soffocato dalla rabbia, dal terrore e dalla disperazione...

— Presidente degli assassini — urla Robespierre, «ti domando la parola, per l'ultima volta!». Ma non è possibile, e l'ex pretore di provincia assurto alla potenza di un triumviro, la iena del terrore, piega sotto il «sangue di Danton che lo soffoca».

Questa è storia, ma che è resa nel film in modo veramente superiore e con una tecnica ed una riproduzione fedelissima, quale poche volte si riscontra.

Dalla fine del terrore si passa all'ultimo pericolo corso dalla rivoluzione, quando il cittadino Bonaparte, ufficiale di artiglieria, distintosi per la presa di Tolone, nominato comandante di fatto — di nome fu Barras — salva la convenzione, e con i cannoni appostati a Pont Royal fa cedere i quarantamila uomini del gen. Lepelletier.

Il cittadino Bonaparte, dopo questa scarica a mitraglia che ha salvato la Francia repubblicana è nominato «generale dell'Interno per acclamazione».

La pellicola arriva sino alla sua nomina a generale in capo del corpo di spedizione in Italia, sino alla battaglia di Montenotte, quando l'Europa attonita mirò al nuovo astro sorgere sul cielo tempestoso della Francia.

Poteva il film riprodurre un «polpettone» di guerre e di episodi storici, ed invece ha sorvolato su tutto quello che è pesantezza e documentazione arida, limitandosi a «creare» i tempi in cui l'aquila cominciò a battere le ali verso il suo gran volo.

E in questa difficilissima rievocazione storica, che ha sapore e colore di romanzo ci è riuscito in modo veramente grandioso, se si eccettui qualche episodio che ci è sembrato meschino, in confronto alla solennità di tutto l'insieme.

Per la cronaca, l'Eden era molto affollato di un pubblico come il consueto distinto.

Il Cinema dei fanciulli

darà oggi il secondo spettacolo

Si ricorda alle famiglie, ed a tutta la cittadinanza che oggi giovedì, alle ore 15, avrà luogo il secondo spettacolo cinematografico indetto dal benemerito Istituto Nazionale Luce, spettacolo che ha per prefiquo scopo l'educazione della gioventù attraverso il divertimento.

Il programma da noi ieri pubblicato, è una premessa a qualcosa di bello, e siamo certi di annoverare sulla cronaca un secondo trionfo.

Si rammenta che lo spettacolo è unico alle ore 15 al Cinema Eden, ove tutti i posti, distinti, platea e loggione formano una sola distinzione per i primi intervenuti, ed il prezzo rimarrà fissato in lire una per ragazzi e lire due per adulti.

Lo spettacolo sarà rallegrato dalla completa orchestra del maestro Aru.

CURE BALNEARI

La più razionale, igienica, sicura ed economica cura del mare viene fatta al Lido di Venezia nel padiglione del Istit. Ravà.

Giosuè Carducci

Bologna scioglie oggi il suo debito di gratitudine e di amore a Giosuè Carducci, l'immortale poeta che aggiunse nuovo lustro al suo studio glorioso. Bologna ne custodisce la salma adorata, con lo stesso culto col quale la vicina Ravenna serba le ossa di Dante e la vicinissima Ferrara quelle dell'Ariosto. Non lungi da Bologna ebbe i natali Vincenzo Monti; non lungi ancora Giovanni Pascoli, che col Monti divide la purissima gloria poetica della Romagna. La dotta Bologna diede nuovi spiriti al canto d'amore con Guido Guinicelli, che Dante chiamò padre suo. A Bologna soggiornarono il Petrarca, il Foscolo, il Leopardi, il d'Annunzio. Le anime devote alle Muse qui traggono in pio pellegrinaggio e qui respirano le aure dell'Italo Parnaso.

***

Bologna al suo grande figlio adottivo dedica un bel monumento, opera insigne di Leonardo Bistolfi, che vi ha lavorato attorno per sedici anni in una estasi creativa, della quale si è svegliato solo ora a fatica compiuta. Mediante un ingegnoso sistema di scalinate e di verdi sentieri, i vari gruppi e le sparse figure in marmo di Carrara, raffiguranti simbolicamente i fantasmi del poeta, formano, organicamente collegati, un tutto armonico ed unico, che si erge imponente e maestoso tra il suo «abitacolo» e i mesti cipressi cari alle sue meditazioni. Lo scultore non aveva conosciuto personalmente il Poeta, non l'aveva mai veduto; era però conoscitore profondo ed entusiasta dell'opera di lui.

«Non so — son sue parole — come mi nacque l'ispirazione. Generalmente gli artisti dicono di avere eseguita l'opera dopo averla vista nel cervello. Io, invece, mi sentii guidato all'esecuzione dell'opera dall'ambiente. Sono venuto qui e ho sentito che il monumento doveva sorgere in questo luogo, dove le stesse piante parevano preparate ad accoglierlo». E infatti, esse son divenute oggi un elemento essenziale di armonia, come già furono compagne e ispiratrici del Poeta.

***

A fianco del monumento — che il Re e la Regina d'Italia oggi inaugureranno — e com'esso addossata alla vecchia cinta di Bologna è la modesta casa, dove l'ardente cantore visse i suoi ultimi vent'anni. Ogni cosa vi è rimasta, come egli la lasciò: innumerevoli librerie cariche di volumi, che egli stesso comprò, in tutte le camere, ritratti, busti, medaglie di Dante; di fronte allo scrittoio, la poltrona ove Garibaldi, ferito, si riposò dopo Aspromonte; la toga universitaria, le insegne cavalleresche, diplomi ed altri cimeli; il busto fatto da Cecioni, quando il Carducci aveva quarant'anni, la tela del Milesi, quando il grande vegliardo, minato dal male, non era più che la ombra di se stesso. Nella camera dove morì — quale semplicità! — un letticciuolo di ferro, una rustica tavola, un comodino, due sedie e tutt'intorno modeste librerie.

***

La natura selvaggia di Giosuè Carducci fu, in parte, domata da una educazione severamente classica. Le sue prime poesie portarono il nome di «Enotrio Romano». Asceso alla gloria, il Poeta riprese il suo nome. Dal '58 al '60 attendeva per l'editore Barbera all'edizione, revisione, illustrazione dei testi classici italiani, ed attirava su di sè la attenzione di Terenzio Mamiani, divenuto Ministro della Pubblica Istruzione, che lo nominò, fuori concorso, professore di letteratura italiana all'Università di Bologna, in seguito al rifiuto di Giovanni Prati. I suoi discepoli sono divenuti un popolo e un coro che canta le sue lodi.

Nella prefazione alle «Poesie» (Firenze, 1871), dice egli di se stesso:

«Mossi e me ne onoro dall'Alfieri, dal Parini, dal Monti, dal Foscolo, dal Leopardi; per essi e con essi risalii agli antichi, mi intrattenni con Dante e col Petrarca; ad essi, pur nelle scorse per la letteratura straniera, ebbi l'occhio sempre». E poco innanzi: «Nei «Juvenilia» sono lo scudiero dei classici; nei «Levia Gravia» faccio la mia vigilia di arme; nei «Decennali», dopo i primi colpi di lancia, un po' incerti e consuetudinari, corro le avventure a tutto mio rischio e pericolo». Così egli ci disegna i passi della sua carriera poetica dal 1857 fino al '71. Dal '71 al '73 con le «Nuove Poesie» (Imola) cresce in originalità e forza di pensiero, e con la lirica accoppia maestrevolmente la satira. Dal '74 comincia la sua ultima e matura maniera, nella quale dall'ira, che era stata fino allora la sua musa preferita, passa ad una appassionata contemplazione della natura, secondo il concetto greco, od a considerazioni storiche rivestite d'immagini sopra fatti ed uomini illustri. Il suo stile acquista una purezza e una plasticità nuova.

Oscura, ma pur balda e generosa, ebbe il Carducci la Giovinezza. La sua fama, ritrosa per parecchi anni, si sparse in seguito non pure in Italia, ma in Europa, e la sua virilità, irraggiata dai sorrisi più lusinghieri della Musa, conobbe le gioie e il profumo di incenso dell'apoteosi. All'ospite adorato e venerato di Bologna gli onori non mancarono in vita; pochi poeti hanno fatto nel mondo una così splendida carriera come lui.

***

Il suo capolavoro poetico sono le «Odi barbare», dette così «per vera ed aperta antifrasi, perchè — come si espresse il Mamiani — nessuna cosa più classica venne prodotta nel nostro tempo». Non compreso dapprima dal volgo dei lettori, furono in seguito rilette e proclamate la più alta poesia del Carducci, per una piena meravigliosa corrispondenza della forma del pensiero, stupendamente adattata alla rievocazione di personaggi e paesaggi della Grecia e di Roma. Nel loro classicismo rivive non soltanto il formale e l'estrinseco dell'arte pagana, ma anche il sentimento, il concetto della natura proprio degli antichi. Ma il Carducci, che è il vero poeta italico, sente non solo il linguaggio della natura, ma anche delle città, terre e plaghe d'Italia, con le loro memorie, con le loro glorie, coi loro monumenti, e scrive le odi storiche, in cui la perfezione è raggiunta, perchè il sentimento del Poeta non glossa il fatto, ma lo compenetra.

Le «Odi barbare» sono una serena ed alta poesia, in cui il Carducci, al di fuori delle passioni che avevano agitato la sua vita, nell'indipendenza più assoluta dello spirito da tutte quelle forme convenzionali d'ipocrisia letteraria, che egli aveva debellate, raggiunge alfine il suo equilibrio perfetto di cittadino e di vate. Si ricompongono nel suo cuore le aspre tenzoni che gli avevano dettato i «Giambi ed Epodi», e sul viso non più tumultuante del Poeta, che non pretende ormai di fare più del verso uno strale ed una spada, aleggia lo spirito della Patria, sotto le varie e più durevoli forme della sua redenzione.

L'Italia, nel risorgere a Nazione, nel rientrare nel circolo della storia universale, produsse un poeta che della sua storia, impregnata della nuova vita, si fece voce possente.

Al Carducci mancò solo una solida base di pensiero, ed è per questo che la grande poesia italiana, germogliata da una concezione robusta e coerente dei problemi umani, si è interrotta col Leopardi e col Manzoni.

***

Non chiederemo al Carducci il suo credo filosofico: non ne ebbe veruno. «Io non sono un filosofo — egli ha detto; — non intendo il Bruno come pensatore». Giudicava i filosofi gente che vive a mezz'aria nelle nuvole, che si perde in sottigliezze le quali conducono a paradossi, a negare il reale, e contraddire alla pratica della vita; e metteva espressamente il filosofo tra quelli che inutili alla società stanno osservando il perpetuo divenire del nulla.

I concetti non lo attiravano: il suo mondo era il concreto, il definito, il plastico. Eppure fu un ministro filosofo che gli offrì così genialmente la cattedra di Bologna! In gioventù parve risentire l'influsso del Gioberti e del Rosmini, ma l'uno e l'altro sentì e considerò più come letterati e come uomini politici, che come filosofi.

Parve, in seguito, abbracciare il positivismo, che più sembrava consono a lui in alcune sue parti, ma non restò del tutto soddisfatto. Positivismo, criticismo, compitismo, hegelismo usò confusamente a orecchio: lasciava volentieri la filosofia in compagnia dei «tre o quattro napoletani che se ne intendevano». Se egli non diede nulla alla pura speculazione e nulla o quasi, sotto l'aspetto speculativo, alla storia politica e civile, fu invece uno dei più grandi che abbiano, nella seconda metà del secolo scorso, scritto intorno alla letteratura italiana. Non ebbe nè una salda dottrina estetica, nè una filosofia dell'arte. Contro gli estetici che sopraffanno con la personcina loro l'autore preso per testo e lo tormentano col diguazzarglisi addosso in tutta la mobilità malata delle loro membroline, e in tutta la civetteria delle pose cattedrali e teatrali, come i ragazzi a cavalluccio di un grande, o meglio come una scimmia sulla testa di un elefante, provò sempre antipatia, sì da ritenerli capaci di tutto o da qualificarli «i più impostori».

***

Nella critica letteraria Giosuè Carducci sa ricongiungere la compiutezza e precisione dell'analisi con l'elevatezza e giustezza della sintesi, il metodo psicologico col metodo storico, la pazienza del critico col fuoco e coll'arte del poeta. A proposito di lui è stato detto che ogni vero critico deve essere, in qualche modo, poeta, poichè un critico puramente prosaico manca della chiave d'oro. Non vi ha quasi punto importante della letteratura italiana, su cui non sia palesato il suo autorevole giudizio, ma principalmente sono pregiati anche come lavori di arte i suoi studi e discorsi su Dante, sul Petrarca, sul Boccaccio, sul Poliziano, sull'Ariosto, sul Tasso, sul Parini.

L'esatta informazione e la solida erudizione sono i migliori pregi dei suoi scritti di critica, nei quali si ammira altresì un raro buon gusto ed una intelligenza dei particolari e della forma, quale solamente un letterato che sia artista creatore riesce a possedere.

Il buon gusto e il senso dell'arte lo salvarono dal cadere nei pregiudizi della così detta critica delle fonti — allora imperversante in Italia — «metafora abusata a sfoggio d'una scienza che neanche è dottrina, ma il più delle volte erudizione soltanto e indigesta»; frutto della «ciarlataneria erudita, che fa un po' troppo assegnamento sull'ignoranza dei lettori». Nel concetto delle fonti e conseguentemente dell'originalità, il Carducci è del tutto moderno e cita il Foscolo che si avvicina, non solo nel concetto, ma anche nell'espressione, al De Sanctis, sebbene contro questo ultimo abbia provato sempre un certo malumore a causa della sua critica filosofica dell'arte.

Tale modernità è naturale e spontanea in lui, perchè le cose che egli ammirava divenivano parte del suo sentimento, impressioni, colpivano la sua fantasia, e si mutavano in fantasmi. A proposito dell'Ariosto scrisse: «Il Foscolo paragonò benissimo il «Furioso» alla Chiesa di S. Marco, che i veneziani fabbricarono a colonne di tutti gli ordini, con marmi di tutti i colori, con frammenti di templi greci e di palazzi bisantini; gli antiquari fanno bene a riconoscere il frammento di tale arco romano, i marmi di quel tempio greco, le colonne della tale altra chiesa bizantina e anche la rozza pietra d'un terrazzo feudale. Noi (critici s'intende) chiediamo alla solenne opera della architettura: C'è dentro il Dio? Sì? Adoriamolo».

Nonostante l'incertezza dei criteri estetici e le frequenti metamorfosi delle sue simpatie e antipatie personali e le irritazioni momentanee, la sua è una critica viva, decorosa, bella, la quale ha dato non piccolo incremento alla cultura letteraria italiana e ha segnato un momento storico negli studi e per l'importanza che ha avuto e per l'efficacia che ha esercitato.

L'«Alma Mater Studiorum», che ravvivò la sacra fiamma di Roma, gelosamente conservando le norme eterne del vivere civile composte in perfetta armonia per il bene del mondo, consacra oggi al grande Poeta quella corona d'alloro che aveva, con Giovanni del Virgilio, già offerta a Dante, e che Dante rifiutò, perchè sapeva di prenderla, riammesso in Patria, sul fonte battesimale.

Bologna, R. Università, 12 giugno 1928.

G. M. FERRARI

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CROCE ROSSA. — In morte del cav. Luigi Gossutti: Bice Locatelli 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Rosina Tonsi in Romanin: Famiglia Falomo 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Rosina Tonsi in Romanin: Famiglia Falomo 5.

ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — In morte di Chiara Mantovani ved. Facini: Ditta Luigi Del Fabbro e C. 25.

LE VACANZE DELLA «VOCE»

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica:

Per tutto il periodo delle vacanze scolastiche «La Voce degli Studenti» organo degli studenti avanguardisti e fascisti friulani, ed edita a cura di questo Ufficio, sospenderà le pubblicazioni che saranno riprese il prossimo mese di ottobre. La «Voce» ringrazia tutte le autorità e tutti i capi - Istituto che concedendole il più autorevole appoggio misero in grado il giornale di tener sempre fede al suo programma.

CORSO DI ERBORISTERIA

Nell'elenco dei promossi al Corso di Erboristeria tenutosi a Udine giorni addietro è stato omesso involontariamente il nome del signor Giuseppe Di Benedetto di Udine.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(12-13 giugno 1928)

Nati vivi: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. matrimonio: Augusto Anzil meccanico Genaide Ceresi casal. — Mario Zambelli meccan. Eufelia Moro sarta — Carlo Zorzella impieg. — Aurora Zamparini casal. — Sabatino Perna ferroviere Teresina Sembiante casal. — Gino Savorgnani agente commercio Dosolina Clocchiatti sarta — Carlo Missani impieg. Clelia Rossi civile — Italico Mazzoli elettric. Clelia Driussi casal.

Morti: Elena Sgobino ved. Sgobino fu Ang. a. 75 casal. — Giov. Clocchiatti a. 78 domestico — Franc. Fucaro fu Rinaldo a. 22 agric. — Umberto Umbertini a. 32 cameriere — dott. Aldo Cozzi fu Gius. a. 29 medico-chirurgo — Primo Vida fu Gabriele a. 43 agric. — Lorenza Sbardelli mesi 2.

SPORT

Direzione Provinciale Sportiva

"Delegazione,,

Si comunica che le operazioni di partenza per la corsa ciclistica «Delegazione» si faranno, anzichè alle ore 10 antimeridiane, alle ore 13 pomeridiane di domenica 17 giugno, presso la sede della Delegazione Provinciale Via Villalta 14 (Palazzo Trento). A disposizione dei partecipanti verranno messi dei locali per il deposito degli indumenti.

Alle ore 14, seguendo le automobili ufficiali, i partecipanti si porteranno fino all'altezza della Sala Olimpia in Chiavris da dove verrà dato il «via».

Si ricorda che all'atto del ritiro del numero il partecipante deve consegnare la tessera dell'O. N. D. che verrà restituita a corsa ultimata; qualora qualcuno ne fosse sprovvisto potrà ritirarne una nuova dietro pagamento di lire 5.

Per norma si comunica che la classifica ufficiale sarà trasmessa al Commissario dell'U. V. I. in Padova, per la verifica della posizione, nei confronti di quell'Ente, dei dopolavoristi partecipanti alla corsa. Gli iscritti ed ex iscritto (Anno 1926-27-28) non possono partecipare alla corsa.

L'ingresso al campo polisportivo avverrà per il Viale Luigi Moretti. La pista verrà abbordata girando da destra a sinistra. All'altezza della tribuna, al suono della campana, si inizierà l'ultimo giro.

Tutte le Società o Dopolavoro che intendessero seguire la corsa con automobili proprie, dovranno darne avviso entro sabato, assicurando un posto per un Commissario di Corsa. Le automobili si troveranno alle ore 13 precise di domenica presso la sede della Delegazione per essere munite delle bandierine e per accogliere il Commissario.

Alle ore 19 saranno consegnati i premi. I premi di rappresentanza saranno consegnati solo a persona (anche concorrente) munita di regolare delega.

CORSA CICLISTICA PER ALLIEVI A VILLA SANTINA

Domenica 24 corrente si svolgerà a Villa Santina una gara ciclistica per allievi ed approvata dall'U. V. I.

Il percorso è limitato a 65 chilometri e toccherà le località seguenti: Villa Santina, Tolmezzo, Terzo, Zuglio, Arta, Sutrio, Cercivento, Comeglians, Ovaro, Villa Santina.

Numerosi sono i premi posti in palio.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Sport Club di Villa Santina fino ad una ora prima della partenza fissata alle ore 13.30.

O. N. D.

Commissione Tecnica Calcio

(Seduta del 13 giugno)

Si omologano i seguenti risultati disputatisi domenica:

Edera - Serenissima 4-1.

S. Osvaldo - Litorio 1-1.

Si rimanda alla prossima seduta ogni decisione in merito al reclamo sporto dall'Edera avverso al risultato della partita Norge - Edera del 7 giugno p. p.

Domenica si disputerà soltanto la partita di ricupero S. Osvaldo - Edera al Campo Moretti alle ore 16 precise.

Il segretario: Grinovero

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Orsi e cav. avv. Ferlan — P. M. cav. avv. Pacifico — Canc. Bernardis.

GRAVI CONDANNE PER UN FURTO A TRICESIMO

Gio Batta Vesca fu G. B. d'anni 40 di Udine, Luigi Pravisani fu [illegible] di anni 46 di Udine, Romeo Orsetti di Fagagna di anni 25 di Udine e Guglielmo Bertossi di Francesco di anni 28 di Faedis, sono imputati di furto qualificato per essersi impossessati, nella notte del 13 gennaio 1928, a Tricesimo, di vari generi di privativa del valore di lire 3150 nonchè di altri oggetti, capi di vestiario e biancheria per un valore di lire 700, togliendo il tutto, mediante scasso, dal negozio privative annesso all'abitazione di Ancilla Ottorogo, con l'aggravante della recidiva specifica. Il Bertossi inoltre è imputato di contravvenzione per non essersi presentato al Podestà di Faedis nel termine prescritto col foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Pubblica Sicurezza di Udine il 13 ottobre 1927.

Il Tribunale condanna il Pravisani a 4 anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale; il Vesca e l'Orsetti a tre anni di reclusione e 2 di vigilanza speciale. Assolve il Bertossi dall'imputazione di furto e lo condanna a quattro mesi di reclusione per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Difensori: avv. Mantovani per il Pravisani e avv. Giuseppe Respina per gli altri tre.

A PORTE CHIUSE

Adamo Del Ben di anni 45 da Musil di Pordenone è imputato di violazione di domicilio e di violenza carnale a danno... della sessantenne Caterina Bomben. Il Del Ben, che era ubbriaco, viene assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Respina.

FURTO CON SCASSO

Garle Tassan di Fortunato di anni 18, la notte dal 7 all'8 aprile scorso penetrò con scasso da una finestra nel negozio di biciclette di Alfredo Mussoletti di Aviano, rubando una bicicletta da donna e altri oggetti per un valore di 1700 lire. E' confesso. Il Tribunale lo condanna a 11 mesi e 20 giorni di reclusione inaspriti da un sesto di segregazione. Dif. avv. Respina.

CONCORSI APERTI PRESSO IL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Sulla Gazzetta Ufficiale (N. 115-116 e 119, rispettivamente del 16, 18 e 22 maggio u. s.) sono stati pubblicati i seguenti bandi di concorso:

1) Concorso a due posti di capofficina titolare presso il R. Istituto Industriale di Reggio Calabria.

2) Concorso a tre posti di sotto-capo officina titolare presso il R. Istituto Industriale di Reggio Calabria.

3) Concorso al posto di capo officina tessitore titolare presso il R. Laboratorio — Scuola di Otajno. (Gazzetta del 16 maggio 1928).

4) Concorso di posti di vice segretario economo presso i Regi Istituti Industriali di Biella e di Reggio Calabria. (Gazzetta Uff. N. 116 del 18 maggio 1928).

5) Concorso al posto di insegnante titolare di tessitura presso il R. Istituto Industriale di Bergamo (Gazzetta Uff. N. 119 del 22 maggio 1928).

per gli schiarimenti opportuni presso le Segreterie delle Regie Scuole Industriali della Provincia (Udine, Gemona, Cividale).

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Il comandante Maddalena sarà domani alla Baia del Re

e inizierà subito le ricerche dei naufraghi

Tre feriti, fra cui lo stesso gen. Nobile

Il ten. Holm alle prese con gli orsi bianchi

ROMA, 13. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dalle notizie che il generale Nobile ha dato alle ore 22, tempo medio Greenwich, di ieri 12 giugno, risulta che i feriti sarebbero stati tre: il prof. Malmgreen, con forte contusione al braccio; il capotecnico Cecioni, con rottura della gamba destra sotto il ginocchio; il generale Nobile, con ferita al braccio destro e ferita alla gamba destra.

Il primo deve considerarsi guarito, perchè fa parte del gruppo Mariano, diretto al Capo Nord; il secondo richiede un periodo piuttosto lungo per la guarigione; il generale Nobile afferma che il suo braccio destro è guarito e che la gamba sembra prossima a guarire.

Dall'«Hobby», che si trova nello stretto di Hinlopen, è partita stasera una spedizione di soccorso, con slitte e cani verso il gruppo Mariano, Zappi, Malmgreen, che è in marcia sulla Terra di Nord Est. La «Braganza» è ripartita dalla Baia del Re con altre mute di cani, pure alla ricerca di detto gruppo e porta inoltre a bordo tutti i materiali richiesti dal gen. Nobile per consegnarli agli aeroplani del capitano Larsen e del tenente Lutzow Holm che, come è noto, sono imbarcati sull'«Hobby». Oggi non è stata possibile, per il cattivo tempo, alcuna esplorazione aerea.

Il comandante Maddalena arrivato a Lulea

STOCCOLMA, 13. — Il comandante Maddalena ha ammarato stamane alle 12.30 nell'aeroporto di Stoccolma, dove erano ad attenderlo il nostro Ministro con tutto il personale di legazione e l'addetto navale comandante Quintin. Grande popolazione si affollava lungo la banchina e ha salutato con cordiali applausi e sventolio di fazzoletti e di cappelli il potente «Savoia» in perfette condizioni.

Nel pomeriggio il comandante Maddalena ha avuto un lungo colloquio con le autorità svedesi che hanno deliberato la spedizione di soccorso con competenti delle regioni artiche. Il velivolo alle 19.45 ha spiccato di nuovo il volo verso Lulea.

Un telegramma da questa città informa che il velivolo è giunto a Lulea alle 23.55.

Oggi il comandante Maddalena ripartirà e si calcola che giungerà alla Baia dei Re domani.

La partenza del "Dornier Wal„ da Marina di Pisa

MARINA DI PISA, 13. — Oggi il «Dornier Wal» è partito. Lo apprestamento così rapido è dovuto ad un miracolo di attività e di tecnica. In quattro giorni un normale apparecchio dell'aereonautica militare fatto venire da Vigna di Valle è stato trasformato in un apparecchio, più che adatto, addirittura specializzato per i voli nelle zone polari.

L'avvenuto collaudo della radio del «Dornier Wal» ha rivelato la perfetta efficienza dell'apparecchio che ha funzionato ottimamente. Nel volo di collaudo l'apparecchio era pilotato dal capitano Del Prete e dal tenente Corsio. A bordo si trovavano altre cinque persone.

L'on. Balbo si è intrattenuto col tenente Corsio per apprendere le notizie inerenti i risultati delle prove di collaudo.

Una folla enorme proveniente anche dalle Provincie vicine gremiva oggi lo stabilimento di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa, per assistere alla partenza del «Dornier Wal» che era stabilita per le cinque del mattino e che ha dovuto essere invece protratta di qualche ora per gli ultimi ritocchi degli apparecchi radio. Erano presenti oltre al Sottosegretario on. Balbo, il prefetto di Pisa, il podestà e molte altre autorità cittadine. Da una terrazza prospiciente a Bocca d'Arno assistevano anche le LL. AA. RR. Giovanna e Maria.

Nobilissime parole di S. E. Balbo

Alle ore 15 hanno inizio i preparativi per la partenza dell'idrovolante. Vengono caricati tutti i materiali di ricambio e di rifornimento dell'apparecchio insieme agli indumenti e bagagli dell'equipaggio ed al materiale di soccorso alla stazione radio completamente imballata e destinata ad essere lanciata con un paracadute ai naufraghi dell'«Italia».

L'on. Balbo ha consegnato al comandante Penzo due messaggi racchiusi in tubi di acciaio, e lo ha abbracciato insieme al ten. Crosio: ha salutato il motorista e il radiotelegrafista ed ha pronunciato le seguenti parole: «Compagni, portate tutta l'anima d'Italia agli audaci trasvolatori del Polo. Dite che tutti gli italiani sono con loro e il cuore di tutti noi è nella vostra carlinga. Gettate al vento, perchè si sparga, il nome d'Italia in tutto il mondo».

La folla ha salutato queste parole con applausi frenetici.

Pochi minuti dopo l'apparecchio si dirigeva contro vento per decollare. Una breve corsa sul filo dell'acqua, un balzo lieve, poi il volo.

Lo accompagna il grido della folla che si è frattanto adunata lungo le rive commista agli operai dei cantieri schierati nei pressi del pontile. Le principesse Giovanna e Maria hanno salutato lungamente coi fazzoletti. Il «Dornier» ha fatto un largo giro su Marina di Pisa e quindi ha diretto il volo verso settentrione.

Come è noto la prima tappa e Berre presso Marsiglia.

L'interessamento del Duce

ROMA, 13. — Ha fatto ritorno a Roma il Capo del Governo, on. Mussolini, il quale si è subito recato al suo ufficio dove ha ricevuto anzitutto i suoi diretti collaboratori, on. Michele Bianchi, sottosegretario all'Interno, on. Francesco Giunta, sottosegretario alla Presidenza. Il Segretario del Partito on. Turati, si è recato poi al Viminale per il consueto rapporto quotidiano. Il Capo del Governo, nella giornata ha conferito anche col sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, che lo tiene continuamente informato delle notizie che il comandante Romagna invia dalla «Città di Milano».

L'on. Balbo, di ritorno a Roma da Marina di Pisa, ha subito conferito col Duce, riferendogli i più precisi dettagli e le caratteristiche del «Dornier Wal» e dell'attrezzamento del nuovo idrovolante dello stesso tipo.

S. A. R. il Duca d'Aosta visita parenti del gen. Nobile

TORINO, 13. — Stamane alle ore 11 il Duca d'Aosta si è recato a far visita alla cognata del generale Nobile, ospite della sorella signora Di Giulio. Il Duca che si interessa della sorte dei valorosi dell'Artide con appassionata ansia, ha domandato alla consorte del prof. Amedeo se nuove notizie fossero giunte. Il Duca si è intrattenuto in semplice e cordiale conversazione per oltre 40 minuti. Insieme alle due signore erano il bimbo Umberto Nobile, che somiglia negli occhi e nel sorriso allo zio, il colonnello Di Giusto con i suoi 6 figlioli. Le parole di incoraggiamento e di augurio del Duce della III Armata sono state di grande conforto alla famiglia Nobile che ha ringraziato con molta emozione l'Augusto ospite.

Le avventure del tenente Holm alle prese con gli orsi bianchi

ROMA, 13. — Come è stato pubblicato il tenente Holm era atterrato nella baia di Brandy, riparando in una piccola capanna di pescatori, in attesa che il tempo consentisse agli uomini della «Hobby» di portargli le provviste di benzina e di olio. Mentre attendeva nella capanna, vide avvicinarsi all'uscio lasciato semiaperto, cinque giganteschi orsi bianchi. Il norvegese non aveva con sè che un grossa pistola americana, con la quale tuttavia non poteva certo pensare di poter abbattere gli enormi animali.

Egli si affrettò allora a sprangare l'uscio e a rinserrarvisi dentro, ma gli orsi rimasero circa due ore a ronzare intorno al rifugio dell'aviatore ben deciso a saltar fuori e a far fuoco, se le bestie avessero tentato di guastare l'apparecchio lasciato a breve distanza.

Egli udiva il loro fiato contro le assi della capanna e li vedeva fermi attraverso le connessure. Ad un certo punto, uno degli orsi, dopo avere cercato di staccare con i forti unghioni un asse, urtò con tal forza, con tutto il peso del suo corpaccio contro la capanna, che questa sdrucciolò, minacciando di sfracellarsi. Holm con la pistola in pugno si era preparato a difendersi come meglio poteva. Fortuna volle che sopravvenissero alcuni cacciatori da una vicina stazione e gli orsi abbandonarono il campo.

Umberto Nobile risponde al saluto di Milano

MILANO, 13. — Al Podestà on. Belloni è giunto il seguente telegramma dal comandante Romagna della «Città di Milano: «Ho trasmesso ieri al generale Nobile il saluto di Milano. La piccola miracolosa stazione radiotelegrafica alla deriva sui ghiacci, che sembrava esaurita, ha risposto nitidamente. Il generale mi incarica di ringraziare. Ossequi. — Comandante Romagna».

L'aeronautica francese Per l'equipaggio dell' «Italia»

PARIGI, 13. — Il ministro del commercio Bokanowski ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma:

Eccellenza Balbo Sottosegretrio aeronautica Roma - L'aeronautica francese tutta intera si rallegra per il fatto che sono state ottenute notizie rassicuranti circa l'equipaggio dell'„Italia". Speriamo che ben presto i valorosi areonauti ritornino a Milano a ricevere le giuste felicitazioni che meritano. Firmato - BOKANOWSKI.

Lo scrittore portoghese de Homen Cristo vittima di un incidente automobilistico presso Roma

ROMA, 13. — Ieri in località Macchia della Madonna, sei chilometri da Gallese l'automobile condotta dal signor Francesco de Homen Cristo di Francesco Emanuele, di anni 38 suddito portoghese, residente a Parigi e corrispondente del giornale «Has Informcorres» di Lisbona, si sbandava in curva per cattivo funzionamento dei freni precipitando nel sottostante burrone dalla altezza di circa 7 metri. Il conducente de Homen Cristo rimaneva ucciso sul colpo mentre suo figlio Guido di anni 15 rimaneva illeso e lo chauffeur rimaneva ferito gravemente. Il giovane Homen Cristo ha dichiarato che l'auto proveniva da Parigi.

Una forte scossa di terremoto nel modenese
Danni e qualche persona contusa

MODENA, 13. — Stamane alle ore 9 è stata avvertita una scossa di terremoto della intensità del quarto grado della scala Mercalli. La scossa in senso sussultorio è durata sette secondi. Non sono segnalate vittime. Si ha da Carpi che alla stessa ora si è verificata colà una violenta scossa di terremoto che ha provocato la caduta di vari comignoli. I vetri di molte case sono andati in frantumi. Qualche persona è rimasta contusa. La scossa è stata anche avvertita a Soliera dove sono caduti vari comignoli. Nessun ferito.

Le tragedie del cielo

COPENAGHEN, 13. — Un aeroplano della Marina, in volo su Conepaghen, si è rovesciato. Il pilota e due addetti si sono gettati con i paracadute, che però non si sono aperti, causando la morte degli aviatori. L'aeroplano ha continuato da solo il volo per un chilometro ed è poi precipitato su una strada di un quartiere molto popolato, senza causare vittime.

Le donne in volo

LONDRA, 13. — Due donne sono in gara per la sorvolata dell'Atlantico: miss Boll e miss Earbart: ciascuna vorrebbe essere la prima a compierlo.

La prima, ha già iniziato il suo viaggio, proiettandosi nello spazio da Harbour Grace (Nuova York) fino a Terranova, a pochi chilometri dalla baia dei trapassati, con undici ore di volo reso difficoltoso dal tempo avverso.

Miss Earbart non era, ieri, ancora partita.

In un disastro ad Ivrea resta ferito anche un cividalese

IVREA, 13. — Nello stabilimento della Soie de Châtillon, per lo scoppio di un serbatoio di solfuro, cinque operai che lavorano a liberarlo dalla zona di protezione furono colpiti. Uno di essi è morto; gli altri quattro rimasero feriti di cui due gravemente. Fra questi, certo Giacomo Bardes di 29 anni, friulano, di Cividale. Egli riportò gravi ustioni, giudicate guaribili in circa un mese.

L'epilogo del torneo di Amsterdam

Dopo un'emozionante partita Uruguay b. Argentina 2 a 1

AMSTERDAM, 13. — L'Uruguay ha vinto il torneo olimpionico dopo una contesa drammatica, durante la quale sembrò per un momento che i campioni di Parigi dovessero inchinarsi davanti all'Argentina. Ma la squadra dell'Uruguay seppe superare la sorte avversa e non si lasciò sfuggire il momento propizio per cogliere quel successo che ha meritato per il trionfo di oggi e per tutti gli altri che ha sostenuto in questo torneo.

Primo tempo equilibrato

Primo tempo: Prevalenza immediata dell'Uruguay che riesce a cogliere un punto. Poi lento maturarsi di una supremazia argentina che porta al pareggio e quindi assedio della rete uruguayana davanti la quale Nasazzi e compagni sono dei leoni.

Vivace inizio del gioco nella ripresa che fa prevedere imminente la caduta del sogno olimpionico degli uruguayani, ma di colpo l'attacco uruguayano prende l'iniziativa e coglie fatalmente il successo. Il ritorno rabbioso degli argentini è controbattuto di veloci azioni degli uruguayani che fino allo ultimo minuto minacciano di aumentare il modesto, ma decisivo patrimonio di punti.

La cronaca cronometrica registra così le azioni culminanti:

Al 18.o minuto quando l'Argentina era in prevalente offensiva, le azioni si spostano rapidamente verso l'area argentina. Cea ha tratto sulla sua azione la difesa avversaria passando la palla a Figueroa e cogliendo questo giuocatore in netta posizione di fuori giuoco. Ma l'arbitro non se ne accorge e l'ala sinistra uruguayana piega sull'area di rigore dell'Argentina dove, sebbene pressato da Bidoglio, riesce a scoccare il tiro battendo il portiere argentino.

Da questo momento gli argentini, ripresisi rapidamente da un momentaneo smarrimento, cominciano ad attaccare con estremo vigore ed è proprio al 30.o minuto preciso, che essi riescono a pareggiare. L'azione non deriva da una discesa ma da una rimessa in giuoco della palla nelle vicinanze dell'area di rigore uruguayana. Il pallone è fermato da Tarasconi, il quale, sebbene ostacolato da due avversari, riesce a mandarlo al centro dell'area uruguayana. La palla è respinta dalla difesa uruguayana ma cade sul piede di Monti, il quale non esita un momento a scaraventarla da una quindicina di metri nella rete degli uruguayani, frustrando i disperati tentativi di difesa di Mazzali. Nel primo tempo, non ostante una netta prevalenza degli argentini, non vengono segnati altri punti.

Il punto della vittoria

Il secondo tempo vede dapprima gli argentini in prevalenza, ma poi gli uruguayani passano decisamente al contrattacco.

E' proprio nel momento in cui la partita è disputata con vivacità intensa che l'Urugay riesce a cogliere il punto che deve assicurargli il secondo lauro olimpionico. Un passaggio volante di Piriz a Borjas e un intelligente spostamento della palla operato da Cosui a Scarone, assicura all'Uruguay il secondo goal. Scarone non fa neanche cadere la palla al suolo e la getta con un tiro formidabile di prontezza e di decisione nella rete argentina.

Da questo istante la partita è un vero dramma. Gli uruguayani difendono il loro successo con disperata energia e riescono a contenere gli attacchi spesso classici della Argentina, portando alla loro volta l'insidia nel campo avversario. Il finale dell'incontro ha carattere contrastante. Sono dapprima gli argentini che prevalgono; ma poi, proprio all'ultimo minuto, la difesa argentina deve parare un imminente terzo goal, rompendo proprio sulla soglia della sua porta una perfetta combinazione tra gli uomini centrali e l'attacco avversario.

E l'emozionante contesa termina con la vittoria dei più degni: Urugay batte Argentina 2 a 1.

Il Principe Potenziani ricevuto dal Principe di Galles

LONDRA, 13. — Il Governatore di Roma ha fatto rimetere a Lord Mayor 500 sterline perchè vengano destinate ad opere di beneficenza della città. Il Lord Mayor e la corporazione della City hanno inviato al Principe Potenziani cordiali lettere di ringraziamento. Stamane il Governatore di Roma accompagnato dall'ambasciatore d'Italia è stato trattenuto in cordiale colloquio per circa mezz'ora. Il Principe di Galles parlando con il Governatore ha ricordato con cordiali impressioni gli anni trascorsi in fratellanza d'armi con l'esercito italiano durante la sua partecipazione alle operazioni di guerra sull'Altipiano di Asiago. Ha parlato anche della visita fatta a Roma mostrando vivissimo interessamento per il magnifico fervore di attività della capitale. Il Principe Potenziani con la principessa Myriam hanno invitato oggi a colazione il duca e la duchessa di Sutherland. Il duca è un grande amico dell'Italia ed un suo avo ospitò Garibaldi nel 1864. Il Principe Potenziani con i componenti la missione del Governatorato di Roma hanno dedicato il pomeriggio in visite private. Questa sera il Principe e la figlia sono intervenuti al grande ricevimento di corte a palazzo Buckigham.

Il fascismo ha ristabilito autorità e prestigio in Tripolitania

PARIGI, 13. — Il «Temps» così termina l'articolo sulla Tripolitania:

Perciò noi possiamo concludere che il Fascismo ha ristabilito in Tripolitania l'autorità e il prestigio dello Stato. Il Fascismo ha dato a tutta la colonia lo impulso del suo entusiasmo, della sua fede e della sua volontà di azione. Insomma più che risultati completi ottenuti sinora ciò che colpisce sono le manifestazioni morali della politica coloniale pratica, seria, organizzata con metodo che l'Italia ha inaugurato per la prima volta su questa terra d'Africa. Ora questo fatto costituisce uno dei fenomeni più importanti nella storia coloniale del dopo guerra.

Un grande ponte di chiatte sul Po

GONZAGA, 13. — Oggi è stato inaugurato il grande ponte di chiatte sul Po, ponte che unisce la provincia di Mantova a quella di Reggio Emilia.

I Sovrani ad Imola per il Monumento ai Caduti

IMOLA, 13. — Accolti dal popolo con entusiasmo indescrivibile al loro giungere, gli Augusti nostri Sovrani si recarono in piazza Vittorio Emanuele, per inaugurarvi il monumento ai Caduti. Un applauso continuato durante il percorso; applausi formidabili insistenti e prolungati al comparire delle Loro Maestà sulla piazza. Il poeta imolese Luigi Orsini lesse una Orazione ai Caduti. I Sovrani si sono compiaciuti con l'oratore che ha loro fatto omaggio del manoscritto dell'orazione.

Fra la commozione dei presenti, i Sovrani hanno fatto deporre una corona ai piedi del monumento. Questo è costituito da un obelisco alto 18 metri, con quattro lapidi di bronzo che recano incisi i nomi dei 550 caduti imolesi. I Sovrani sono poi saliti al palazzo comunale dove hanno ricevuto le autorità locali. Chiamati dagli insistenti applausi della folla, i Sovrani hanno dovuto presentarsi al balcone salutati da una interminabile manifestazione.

Dopo le visite a parecchi istituti cittadini, i Sovrani hanno inaugurato la Mostra romagnola d'arte e visitato la Cooperativa della ceramica — dovunque fatti oggetto delle più calorose manifestazioni.

Radic auspica l'unione slava e l'intesa con la Russia

BELGRADO, 13. — Nei circoli politici si continua ad affermare che allo scopo di evitare le conseguenze della tensione fra la opposizione e il Governo si stia cercando da ambo le parti l'accordo per il miglioramento della situazione mediante una eventuale collaborazione. Più favorevoli all'accordo sembrerebbero i radicani, mentre Pribicevic sarebbe per la lotta ad oltranza contro il Governo. Frattanto le sedute della Scupcina si svolgono tra lo scarso interesse del pubblico. L'opposizione continua a fare l'ostruzionismo.

Nella seduta odierna Radic ha proclamato l'unità dei popoli slavi ed ha auspicato l'intesa colla Russia per realizzare l'idea del mare comune del bastimento Jugoslavo con bandiera slava.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 14. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.70 — Londra 92.80 — Nuova York 18.98 — Zurigo 266.50 — Belgio 2.65.

Titoli: Consolidato 85.60 — Littorio 84.65 — Tre Venezie 76.75.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico del Bianco e Figlio -Udine